

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO Pag. 1

AFFARI INTERNI (II):

Indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive dello sport in Italia:

Seduta antimeridiana » 3

Seduta pomeridiana » 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI » 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 6

CONVOCAZIONI:

Giovedì 24 ottobre 1974

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 6

Commissioni riunite (VI e IX) » 6

Difesa (VII) » 6

[1-4]

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1974, ORE 16. — *Presidenza del Presidente BIASINI.*

La Giunta procede all'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Querci, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (Doc. IV, n. 177).

Il relatore Accreman riferisce sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta quindi, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione dando mandato al relatore Accreman di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato La Loggia, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio). (Doc. IV, n. 175).

Il relatore Franchi riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la concessione. La Giunta, quindi, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario). (Doc. IV, n. 172).

Dopo che il relatore Cavaliere ha dato ragione dei fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere, proponendone la non concessione, la Giunta, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e dà mandato al relatore di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (Doc. IV, n. 176).

Il relatore Musotto riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta quindi, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Sgarlata, per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte di un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 173).

Dopo che il deputato Franchi, in sostituzione del relatore Gerolimetto, ha illustrato i fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la concessione, la Giunta ascolta, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento della Camera, il deputato Sgarlata. Si apre quindi un dibattito al quale intervengono i deputati Lettieri, Accreman, Padula, Cavaliere, Musotto, Fracchia, Speranza, Benedetti e Franchi. La Giunta, infine, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso alla Assemblea.

Contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 9 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 17, 21, 243, primo e quarto comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (omissione della presentazione della denuncia dei redditi). (Doc. IV, n. 167).

Il relatore Felisetti riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la concessione. La Giunta accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione e dà mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

La Giunta quindi, dopo aver rinviato alla prossima seduta di mercoledì 30 ottobre, alle ore 10, l'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al Doc. IV, n. 174, per consentire al deputato Buttafuoco, che ne ha fatto richiesta, di fornire chiarimenti ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, prosegue nell'esame della domanda di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Schiavon, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio), agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico) e agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 163).

Dopo che il deputato Schiavon ha fornito, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, chiarimenti alla Giunta, prendono la parola i deputati Reggiani, Boldrin, Accreman, Manco e il relatore Mirate. La Giunta, quindi, non accoglie la proposta del relatore di concedere l'autorizzazione a procedere e dà mandato al Presidente Biasini di riferire all'Assemblea.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Il Presidente Biasini, in occasione dell'insediamento del Comitato per lo studio del regolamento interno della Giunta, presieduto dal deputato Gianfilippo Benedetti, tiene una ampia relazione sull'attività finora da questa svolta soffermandosi su alcuni problemi relativi al funzionamento dell'istituto dell'autorizzazione a procedere sui quali si è concentrata, specie negli ultimi tempi, l'attenzione dell'opinione pubblica. Dopo aver sottolineato l'esigenza che la Giunta persista nel proprio impegno ad evadere nel più breve tempo possibile le richieste di autorizzazione a procedere provenienti dall'autorità giudiziaria, anche tenendo sedute nel corso della crisi di Governo, il Presidente Biasini, accogliendo una proposta in tal senso formulata dal deputato Manco, preannuncia che una delle prossime sedute della Giunta verrà dedicata al dibattito sulla relazione svolta nella seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

AFFARI INTERNI (II)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE E LE PROSPETTIVE DELLO SPORT IN ITALIA.

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1974, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente FLAMIGNI.*

La Commissione procede alla audizione: del professore Aldo Notario, presidente del Centro sportivo italiano; del dottore Giovanni Montella, presidente del Centro nazionale sportivo Libertas; del dottore Ugo Ristori, presidente dell'Unione italiana sport popolare; del dottore Enrico Guabello, presidente della Associazione italiana cultura e sport; del professore Renato Pastore, presidente della Associazione centri sportivi italiani i quali poi rispondono a quesiti posti dai deputati Iperico, Zolla, Zamberletti e Poli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE E LE PROSPETTIVE DELLO SPORT IN ITALIA.

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1974, ORE 17. — *Presidenza del Vicepresidente FLAMIGNI.*

La Commissione procede alle audizioni: del dottore Eugenio Marinello, presidente della Federazione pallamano il quale risponde a quesiti posti dall'onorevole Iperico e dal Presidente Flamigni; del generale Ugo Piccioni, capo I reparto dello stato maggiore difesa il quale poi risponde a quesiti posti dall'onorevole Iperico e dal Presidente Flamigni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1974, ORE 16,15. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente dell'Assemblea regionale Fasino per la Regione Sicilia; il Presidente della Giunta Comelli per la Regione Friuli-Venezia Giulia; l'assessore Ghilami ed i consiglieri Spano e Berlinguer per la Regione Sardegna; in qualità di esperti intervengono inoltre i dottori Scimè, Torregrossa, Rignano, Sciacchitano e la dottoressa Jeni per la Regione Sicilia; il dottor Santroni per la Regione Valle d'Aosta.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI ED ESPERTI DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE E DELLE PROVINCE AUTONOME.

In apertura di seduta il presidente Oliva commemora, con accenti di intensa commozione, la luminosa figura del presidente del Consiglio della Regione Veneto, dottor Vito Orcalli, scomparso dopo lunga e dolorosa malattia.

Il Presidente precisa quindi che la seduta odierna è stata convocata non solo in adesione a una richiesta delle stesse Regioni a statuto speciale, ma anche per la necessità di trattare separatamente problemi propri di Regioni la cui struttura costituzionale è obiettivamente diversificata rispetto alle altre. A quest'ultimo riguardo ricorda l'ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla Commissione (a conclusione dell'esame degli schemi di decreti delegati di trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle Regioni) nel quale, tra l'altro, si esprimeva il voto che, al fine di garantire l'uniformità dei criteri nella riforma dell'organizzazione periferica della pubblica amministrazione, le Regioni a statuto speciale, senza perdere evidentemente ciò che esse hanno in più rispetto a quelle a statuto ordinario, venissero risarcite per ciò che in meno hanno avuto a seguito dell'anzidetto trasferimento delle funzioni.

Prende la parola il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Fasino, il quale dichiara che il motivo che ha spinto le Regioni a statuto speciale a sollecitare un apposito incontro con la Commissione è stato soprattutto quello di manifestare la loro preoccupazione in ordine alla salvaguardia delle autonomie costituzionali ad esse spettanti, che risultano poste in discussione da una pericolosa tendenza dell'Esecutivo nazionale ormai comune allo stesso Parlamento. Tale tendenza generale — già manifestatasi all'inizio della vita della Repubblica — si coglie, tra l'altro, nel tentativo da parte dello Stato di coinvolgere le responsabilità delle Regioni a statuto speciale, scaricando su di esse oneri, funzioni, uffici e personale senza alcuna contropartita finanziaria.

Un attento esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 114, prosegue l'oratore, dimostra, in modo chiaro, la volontà di mortificare il carattere speciale degli statuti ed il tentativo di ignorare le esigenze particolari che hanno spinto il costituente al riconoscimento dell'anzidetto carattere. L'oratore

si domanda come possa infatti spiegarsi la previsione di una legge di delega per l'adozione delle norme di attuazione degli statuti speciali quando detti statuti prevedono appositi strumenti giuridici. L'esigenza di conferire al Governo la delega ad emanare decreti legislativi per adeguare l'organizzazione amministrativa periferica dello Stato nelle Regioni a statuto speciale a quella configurata nelle Regioni a statuto ordinario gli appare vivamente opinabile e, per quanto riguarda la Regione siciliana, inammissibile, godendo essa, in base all'articolo 20 dello statuto, di una competenza amministrativa istituzionale (in quanto tale, non delegabile al Governo).

Quanto ai problemi relativi al trasferimento degli uffici periferici, dei servizi e del personale dello Stato, l'oratore lamenta sia la circostanza che il testo approvato dal Senato abbia sostituito alla formula potenziale contenuta nel testo presentato dal Governo una formula dispositiva, sia il fatto che in esso sia stata soppressa la previsione dei mezzi per far fronte alle spese relative.

Ulteriori motivi di perplessità nascono in ordine alla previsione di una funzione di indirizzo e di coordinamento dell'attività amministrativa da parte dello Stato estesa alle Regioni a statuto speciale: anche in questo caso il testo presentato dal Governo (che limitava l'anzidetta funzione alle sole Regioni a statuto ordinario) è stato peggiorato; a quest'ultimo riguardo particolari problemi concernenti l'individuazione dell'organo cui affidare la funzione di indirizzo e di coordinamento nascono, per la Sicilia, non solo perché il suo statuto dispone che la rappresentanza del Governo nella Regione spetti al Presidente della Giunta ma anche perché la figura del Commissario di Governo non trova riscontro in quella del Commissario dello Stato prevista dall'articolo 27 dello statuto.

Il Presidente Fasino, dopo aver sottolineato l'esigenza che i rapporti tra Stato e Regioni trovino finalmente una chiara ed esauriente disciplina normativa, auspica che le osservazioni svolte dai rappresentanti regionali nel corso dell'indagine ottengano, da parte degli interlocutori cui sono indirizzate, una adeguata valutazione critica anziché una mera audizione.

Il presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia Comelli, dopo aver ribadito le preoccupazioni espresse dal Presidente Fasino per le tendenze manifestatesi al

livello statale nei confronti delle competenze regionali, afferma che, pur riconoscendo la esigenza di un coordinamento tra Regioni e Governo centrale, la programmazione e la politica di riforme non possono trovare attuazione se non attraverso la valorizzazione delle Regioni. Si assiste invece, in conseguenza della scarsa apertura di alcuni centri dell'apparato dello Stato, a tentativi di tornare indietro, a proposito dei quali chiede che la Commissione si renda interprete presso il nuovo Governo delle preoccupazioni emerse in sede regionale.

L'oratore si sofferma quindi sul problema delle norme di attuazione dello statuto, rilevando che, dopo un felice avvio, si assiste ad un ristagno nell'attività relativa e si sofferma criticamente sul trasferimento di personale statale, previsto nell'articolo 1 del disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione; al riguardo osserva che in luogo del trasferimento dovrebbero essere previsti comandi. Critica altresì la previsione relativa alla funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle Regioni a statuto speciale — che va senz'altro considerata inammissibile per le competenze « esclusive » — ed esprime la propria preoccupazione per le disposizioni finanziarie dell'articolo in questione. Dopo aver preannunciato la presentazione di una memoria della Regione sugli argomenti trattati, il presidente Comelli conclude dichiarando che le Regioni a statuto speciale, pur senza rinunciare alla loro volontà di collaborazione, difenderanno con decisione le competenze ad esse costituzionalmente riconosciute.

L'assessore della Regione sarda Ghinami, dopo essersi associato alle preoccupazioni espresse dai precedenti oratori su talune tendenze dello Stato negative nei confronti delle Regioni, ricorda che l'articolo 116 della Costituzione obbliga lo Stato ad una concreta realizzazione delle norme statutarie speciali e a non ledere la specialità e i contenuti di autonomia delle Regioni ivi considerate. In questa prospettiva, egli prosegue, lo Stato deve sempre agire di intesa con le Regioni e non può costituzionalmente distaccarsi da tale modello di comportamento. Sul problema specifico del personale, dichiara invece che la Regione non ha preoccupazioni in ordine ad eventuali trasferimenti di contingenti, risultando attualmente insufficienti le proprie dotazioni.

Successivamente il dottor Santroni — per la Regione Valle d'Aosta — si sofferma criti-

camente sul problema dell'appiattimento delle competenze delle Regioni a statuto speciale ed auspica l'attuazione delle norme in tema di concessione delle acque e sulla ricezione di programmi esteri televisivi, rilevando che in materia occorre stabilire l'intesa con lo Stato (come previsto, in altre ipotesi, dagli articoli 14 e 50 dello Statuto) e non l'istituto delle commissioni paritetiche.

Si apre quindi il dibattito.

Il presidente Oliva afferma che la Commissione, mossa dalla preoccupazione di presentare delle conclusioni utili, gradirebbe ricevere proposte specifiche da parte delle Regioni, e chiarisce che le previsioni del disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione pubblica hanno preso le mosse dall'esigenza di integrare le competenze delle Regioni a statuto speciale anche in settori finora previsti solo per le Regioni a statuto ordinario, allo scopo di far coincidere per quanto possibile le competenze al livello più ampio.

Il deputato Cardia chiarisce che il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione deve essere rivisto sia attraverso la modifica di punti specifici (ad esempio, in tema di funzione di indirizzo e coordinamento), sia attraverso un diverso raggruppamento della materia, eliminando anche le parti equivocate, che consentono uno svuotamento del carattere speciale delle Regioni ad autonomia differenziata.

Il presidente Fasino ribadisce che in base all'articolo 20 dello statuto siciliano sono il Presidente e la Giunta del Governo regionale ad esercitare le funzioni amministrative nei settori di cui agli articoli 14, 15 e 17 dello Statuto, e pertanto appare inammissibile l'indirizzo ed il coordinamento dello Stato. Aggiunge quindi che esistono previsioni nell'articolo 117 della Costituzione, che potrebbero entrare per estensione tra le materie di competenza statutaria regionale.

Il deputato Ballardini considera anch'egli inaccettabile la formulazione relativa alla funzione di indirizzo e coordinamento dello Stato ed auspica una correzione articolata del disegno di legge sul riordinamento della pubblica amministrazione sulla base di contributi specifici delle Regioni.

Il deputato Bressani, premesso che la disarmonia verificatasi nei confronti delle Regioni a statuto speciale dipende da una serie di fattori, come l'interpretazione riduttiva derivante dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e dalle norme di attuazione de-

gli statuti, critica che ora si vogliano attribuire ulteriori funzioni senza la devoluzione di adeguati mezzi finanziari ed ignorando l'esistenza di strutture e di personale che le Regioni sono state nel frattempo costrette a darsi. Osserva poi che la funzione di indirizzo e di coordinamento, o può rinvenirsi nel sistema, e allora vale per tutte le Regioni, o non può rinvenirsi e non può allora valere in nessun caso: è quindi un problema da affrontare in termini politici, senza nascondersi dietro la distinzione giuridica tra competenza esclusiva e corrente. Conclude auspicando che le Regioni partecipino all'elaborazione degli indirizzi che le riguardino al massimo livello di responsabilità politica.

Il senatore Agrimi, premesso che l'approvazione del disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione da parte del Senato rappresenta solo il primo passo di un'elaborazione che verrà certamente perfezionata dall'altro ramo del Parlamento, chiarisce che l'adeguamento delle competenze delle Regioni a statuto speciale è stato visto in funzione di armonizzazione e non di appiattimento, estendendo e non comprimendo le competenze. Circa la funzione di indirizzo e coordinamento, essa è stata introdotta per motivi di opportunità pratica dalla legge finanziaria regionale allo scopo di prevedere dei momenti di coordinamento unitario e nessuno finora ha chiesto di abolirla, ma solo di garantirne i modi di esplicazione attraverso la collegialità di Governo. Essa corrisponde ad una esigenza insopprimibile e quindi, salva l'esigenza di mantenerla o meno codificata, o va esercitata nei confronti di tutte le Regioni o non va esercitata affatto. Conclude sottolineando positivamente la prospettiva di veder crescere le competenze delle Regioni a statuto ordinario fino a raggiungere al livello più alto le Regioni a statuto speciale.

Il presidente Oliva, dopo aver rilevato che, ove le Regioni a statuto speciale non dovessero accogliere il meccanismo più agile previsto nel disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione almeno per la delega di altre funzioni amministrative rispetto a quelle di loro pertinenza, rischierrebbero di trovarsi indietro rispetto alle Regioni a statuto ordinario, dichiara che la Commissione raccoglierà le idee e le osservazioni espresse sul predetto disegno di legge allo scopo di offrire un materiale utile ai deputati della Commissione affari costituzionali, con i quali sarà opportuno un incontro per concordare le modifiche sulle quali il Senato possa poi agevolmente convenire.

Il Presidente conclude avvertendo che, salva l'eventuale audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, le sedute destinate ad ascoltare i rappresentanti regionali sono concluse.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1974, ORE 10,45. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Adamoli, Agrimi e Signori e i deputati Nicosia, Vineis, La Torre e Giuseppe Niccolai, la Commissione stabilisce di effettuare un sopralluogo conoscitivo in Sicilia allo scopo di conseguire una rappresentazione immediata dell'attuale quadro della società siciliana, da cui l'imminente discussione sulla relazione conclusiva possa attingere concretezza ed incisività.

La Commissione demanda all'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali e ai Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia, il compito di stabilire la data ed il programma di svolgimento del sopralluogo suddetto.

La Commissione stabilisce, altresì, di inviare in Sicilia, preliminarmente all'effettuazione del sopralluogo in questione, i Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia, allo scopo di far loro studiare *in loco* le condizioni atte ad assicurare un soddisfacente svolgimento del sopralluogo medesimo.

Il Presidente Carraro comunica, quindi, alla Commissione di aver proceduto al deposito, in Segreteria, dei primi capitoli della relazione conclusiva, riservandosi di dare tempestiva comunicazione a tutti i Commissari del deposito dei capitoli successivi, man mano che avrà completato la loro stesura.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 24 ottobre, ore 9,30.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici)

Giovedì 24 ottobre, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Lavori preparatori dell'indagine conoscitiva sulle morfologie ed i flussi di credito fondiario ed edilizio per l'edilizia abitativa.

Giovedì 24 ottobre, ore 16.

Comunicazioni dei presidenti sul programma d'indagine conoscitiva sulle morfologie ed i flussi di credito fondiario ed edilizio per l'edilizia abitativa.

**VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Difesa)**

Giovedì 24 ottobre, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Giovedì 24 ottobre, ore 17.

Notizie e informazioni del ministro della difesa sulle iniziative adottate in relazione alle vicende del dicembre 1970 e degli anni successivi attinenti alla sicurezza dello Stato.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 9.